

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
semestre . . . > 11
trimestre . . . > 6
mese . . . > 2
Vest. anno . . . L. 32
1. semestre . . . > 18
1. trimestre . . . > 8
1. associazione non disdette in
a loro rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
mi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (necrolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quart.
pagina cent. 10.
Per gli avv'ei ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annonzi
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il trattato italo-tunisino

secondo una lettera del « Roma »
Il giornale il Roma pubblicò sabato sera
una lettera da Marsiglia, secondo la quale
è probabile la conclusione del nuovo trat-
tato italo-tunisino. Nascendo delle difficoltà
si prorogherà il trattato vecchio — e la
proroga si firmerà a Parigi.

Riguardo agli accordi presi, l'Italia av-
rebbe il trattamento della nazione più favo-
rita, non rimpetto alla Francia, ma alle
altre nazioni. La Francia godrà in Tunisia
dei privilegi sovrani.

La base del nuovo trattato — dice la
corrispondenza — consiste appunto nel
trattamento dell'Italia come nazione più
favorita non considerando la Francia stran-
iera in Tunisia, ma presupponendo ai
francesi gli stessi diritti degli arabi e dei
tunisini.

Il disaccordo poi è su questo punto: l'I-
talia vorrebbe rispettati i diritti delle ca-
pitolazioni: la Francia vorrebbe che non
se ne parlasse a Roma, notando che il
commercio di Tunisi è in mano di soli ita-
liani e francesi.

La corrispondenza dice che il tratta-
mento che si concede all'Italia, costringerà
la nostra colonia a emigrare o a farsi
francese.

Notizie del generale Albertone

Il Pungolo Parlamentare riceve da Roma:
« Il generale Albertone ha fatto perve-
nire dallo Scioa una lettera ad un altissimo
personaggio (il Re?) descrivendogli le infi-
nite servizie che patiscono i prigionieri.

Afferma che nella memoranda giornata
di Adua fece il suo dovere, e dichiara che
confida nell'avvenire avendo la coscienza
tranquilla.

L'altissimo personaggio è rimasto viva-
mente impressionato dalla lettura di questa
lettera ».

INTOLLERANZA LIBERALE

Scrivono da Piazzolo, 1 corrente, all'e-
gregio Berico di Vicenza:

« Il giorno 30 p. p. si radunarono i soci
della Cassa rurale per la nomina delle ca-
riche; i soci intervennero tutti 56, e le ca-
riche furono nominate. Il giorno 1 corrente
doveva venire il notaio a legalizzare le
firme dei nominati. Quando un ordine im-
perioso del sig. conte Paolo Camerini, da
cui quasi tutti dipendono i soci, loro intima
di rinunciare, definitivamente alla carica
conferita, anzi di ritirarsi dalla Società,
minacciandoli di venire congedati per sem-
pre e di trovarsi altro padrone. Spaventati
a tale minaccia diedero la loro rinuncia, e
per mancanza di membri (tutti dipendenti)
la società si può dire sciolta. Non si può

Adunanza Diocesana di Udine

24 agosto 1896.

Questo precetto poi come allarga i suoi
benefici effetti, come abbraccia tutto l'uomo
in tutte le manifestazioni della sua vita. Si
parlò tanto d'eguaglianza, di fraternità u-
mana, anzi a nome di queste abbiamo ora
una questione sociale. Ebbene, coloro che
più ne parlarono, sono coloro che hanno
tentato di toglierli le feste. Come non hanno
capito che le feste non erano soltanto un
bisogno religioso, ma un bisogno sociale?
Come non hanno capito che questo lavoro
incessante, senza riposo di una classe acui-
va in lei sempre più l'odio contro un'altra
classe, contro la classe che non lavora o
lavora in modo ben differente? Come non
hanno capito che, per la festa, tutti gli uo-
mini, ricchi e poveri, padroni e operai, si
trovavano veramente affratellati ad eserci-
tare gli stessi doveri, i doveri verso Dio e
l'anima propria, ad esercitare gli stessi di-
ritti, il diritto al riposo ed al perfeziona-
mento morale? Come non è brillato loro alla
mente questo sublime concetto dell'ugua-
glianza e fratellanza cristiana che ci dava
la festa, e che è il vero concetto dell'ugua-
glianza e fratellanza di tutti gli uomini di-
nanzi a Dio? — E poi se è vero che la fa-
miglia è l'organo motore del corpo sociale,
certo il miglioramento della società dee
partire dalla famiglia. Ma la famiglia del
lavoratore che cos'è senza la festa? Disse
bene un illustre oratore; una locanda. Il

immaginare il dispiacere dei soci pieni di
buona volontà.

« Ma che fare? Come resistere alle mi-
naccie di chi tutto può ciò che vuole? »

« Le scrivo questo, perchè inserisca nel
suo pregiato giornale l'avvenuto, dando una
lode ai soci, che resisterono fino all'ultimo,
e solo cedettero quando si trattò del loro
licenziamento, e perchè aggiunga anche
una parola di biasimo a chi esercita sì in-
qualificabile tirannia ».

Fino ad ora non erano che ebrei gli av-
versari delle Casse rurali, tanto benefiche
al popolo, che per esse veniva sottratto agli
strozzini; adesso cogli ebrei si schiera anche
il sig. conte Paolo Camerini, liberale. L'in-
tolleranza e la prepotenza sua sono tanto
enormi, che non occorre farle rilevare. E
dire che sono passati oltre a due secoli
dacchè è morto Don Rodrigo!

CATTIVA AMMINISTRAZIONE
negli economati dei benefici vacanti

Telegrafano da Roma, 3 settembre:

« La delegazione dell'Economato Gene-
rale dei benefici vacanti di Firenze, costi-
tuita in Roma con decreto del 7 novembre
1877, è soppressa col 1.º ottobre prossimo
e le attribuzioni fin qui esercitate dalla me-
desima sono restituite all'Economato Gene-
rale di Firenze.

Questo provvedimento venne preso in se-
guito ad un'ispezione governativa, dalla
quale risultò che la contabilità non funzio-
nava regolarmente.

Non si riscontrarono irregolarità di cassa,
ma venne constatato che nei dipendenti Su-
beconomati si verificarono gravi danni e
perdite.

La delegazione era così disordinata, da
non conoscere il numero dei Benefici eccle-
siastici esistenti nella sua giurisdizione, di
guisa che è accaduto ed accade che si abbia
notizia di vacanze dalla bolla di nomina
del successore. Lo prova il fatto che trasfe-
rendo il possesso delle temporalità al nuovo
investito non si fa la consegna né della casa,
né dei terreni, di guisa che torna impossi-
bile accertare all'epoca della cessazione del
possesso dei danni derivati o dalle mancate
ordinarie riparazioni o dalle colpe dell'in-
vestito.

E di fronte a questo stato di cose, sta il
fatto che dal 1878 ad oggi in spese perso-
nale e d'amministrazione vennero erogate
L. 277,999.66, mentre per sussidi al clero
povero e in restauri ai fabbricati ecclesiasti-
ci non si erogarono in complesso che
L. 26,235.56, che equivale a dire neppure
un decimo.

Tutto ciò è consacrato nella relazione del
Guardasigilli che precede il decreto 26 ago-
sto, con cui si prese il provvedimento sur-
riferito.

Il guaio si è che molte amministrazioni
di Benefici vacanti pare non si trovino in

padre ed i figli maggiori sono al lavoro, la
madre coi figli più piccini è sola nella triste
casa, non rallegrata dalle intime gioie che
nascono da una santa convivenza: i vari
membri della famiglia non si vedono che
all'ora di pranzo e del riposo, se pur si
vedono allora; la stanchezza, la fretta, il
pensiero del lavoro impediscono non solo
qualunque espansione, ma pur troppo anche
qualunque cura del buon andamento morale
della casa. E allora in queste famiglie di
lavoratori quell'amore che facendosi sempre
più angusto, dovrebbe, direi quasi, conden-
sarsi sempre più per paralizzare i funesti
effetti dell'interesse che predomina, della
lotta per la conservazione che è così acuta,
si squaglia e si disperde miseramente tra
le tumultuose preoccupazioni della vita ma-
teriale, e se le anime, o signori, non vivono
più di quest'affetto che rinforza ed edifi-
ca, vivono di rancori che isteriliscono e
che distruggono tutta l'opera così social-
mente feconda della famiglia. Oh via! diamo
a questi genitori il tempo di provvedere
non solo materialmente ma moralmente an-
cora alle proprie famiglie, di dire delle
buone parole ai loro figliuoli, di sorvegliarli
nell'adempimento dei loro doveri religiosi;
diamo il tempo a questi figli di stringersi
un poco più ai loro padri, diamo a tutti il
tempo di abbracciarsi a vicenda, di mangiare
un boccone insieme nella serena letizia dei
giorni festivi. Son uomini anch'essi final-
mente, e han bisogno di queste sane espansi-
oni d'affetto, e han bisogno di questa soave
poesia della vita di famiglia generatrice di

condizioni migliori. Certo in molti luoghi
esiste la stessa impressionante sproporzio-
ne fra le spese del personale e le elargizioni
del clero ».

Non facciamo commenti.

Le colonie italiane

I recenti e luttuosi fatti del Brasile hanno
messo in miglior luce quali siano stati l'im-
previdenza e gli errori dei governanti che
in Italia si avvicendarono al potere, che
non si sono mai preoccupati efficacemente
delle colonie d'America, e che invece si sono
accinti alla pazza impresa di fondare una
colonia fra le sabbie africane.

Ricordiamo d'aver udito spesso negli
anni passati, e specialmente quando si co-
minciò a parlare dell'infelice baia di As-
sab, persone competenti, che avevano vissuto
a lungo in America, deplorare che il Go-
verno non facesse nulla o ben poco per
quelle numerose e fiorenti colonie italiane,
che chiedevano solo un po' di benevolenza
e di protezione alla madre patria, alla quale
in corrispettivo offrivano la possibilità di
larghissimi commerci, favoriti e privilegiati
da quel complesso di simpatie e di prefer-
enze che accompagna tutto quello appunto
che dalla madre patria proviene e ha atti-
nenza con essa.

Queste cose che si ripetevano nel mondo
politico e specie nel mondo degli affari, più
pratico e più sincero, non erano ignorate
dal governo, al quale furono troppe volte
esposte e ricordate; ma — cosa che sarebbe
sembrata impossibile ai fautori dei sistemi
rappresentativi — ciò che era sentito dalla
popolazione non fu mai sentito dal governo
rappresentativo e giammai una voce ener-
gica nell'uno o nell'altro ramo del Parla-
mento ha potuto obbligare il governo ad
uniformare la sua condotta a queste ten-
denze e a questi interessi del paese.

Le colonie americane continuarono ad es-
sere abbandonate; anzi una recente rivela-
zione di cosa ignorata da moltissimi ci fa
sapere che l'abbandono fu rincarito nel
1894 dal Crispi, che sopprime la stazione
militare dalle acque del Brasile, quando
sognava più vicine e più complete conquiste
etiopiche.

Dopo ciò, conclude la Lega Lombarda,
non è a meravigliarsi se, come abbiamo
pure udito da nostri connazionali reduci
dall'America, era talvolta per essi giuoco-
forza di ricorrere alla protezione di con-
soli stranieri anzichè ai rappresentanti del
proprio paese; ma dopo ciò è anche natu-
rale che gli italiani siano le più facili vit-
time delle insurrezioni popolari e delle ani-
mosità di razza.

E' sperabile che tanti errori accumulati
e le deplorabili loro conseguenze abbiano
ad aprire gli occhi al governo e a convin-
cerlo, che finora si è proprio sbagliato strada
e che dev'essere sua preoccupazione di pro-

tanti buoni sentimenti e di tanto progresso
morale. Torneranno domani più alacri ed
allegri al lavoro, e questa alacrità ed alle-
gria renderà più profittevoli le loro fatiche.
Ah! è santo il lavoro, hanno detto: E' civile
il lavoro! E non hanno pensato che Colui
il quale ha santificato il lavoro, è Colui
stesso che ha ordinate le feste! Non han
pensato neppure com'Egli ordinava le feste
anche al materiale avanzamento della so-
cietà! E' venuta finalmente la scienza a far
omaggio al divino precetto, essa è venuta a
dirci che l'uomo con un continuo lavoro si
logora, che l'uomo ha bisogno del riposo
festivo. E dinanzi a questo argomento anche
gl'increduli si sono mossi, con mille riserve,
con mille nicchiamanti bensì, ma si sono
mossi ed han riconosciuto che se dal lavoro
continuo abbiamo una momentanea risorsa
economica, la società nel suo complesso non
ci guadagna, ed hanno osservato che le na-
zioni che stanno a capo del movimento com-
merciale ed industriale del mondo, sono
quelle che osservano il riposo festivo, come
l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ed han rico-
nosciuto vero il detto di Pietro Leroux: Gli
operai lavoravano per sei giorni e vivevano il
settimo senza lavorare: sopraggiunse la rivo-
luzione e l'operaio fu costretto a lavorar
sette giorni per poter vivere. — Ecco, o si-
gnori, come questo divino precetto si stenda
benefico su tutte le manifestazioni della vita
umana, come tutto abbracci ciò che ad essa
appartiene: religione e moralità, diritti e
doveri, famiglia e società, anima e corpo.

teggere efficacemente le colonie italiane, nate
e cresciute da sé e si rispondenti alle ten-
denze del nostro popolo, anzichè crearne di
impossibili, con sì deplorate perdite di uo-
mini e di denari.

NOSTRA CORRISPONDENZA

L'esposizione generale italiana di Torino
1896.

Torino, 4 settembre 1896.

Nonostante che l'attenzione del Paese sia
distolta da altri avvenimenti di più imme-
diato interesse, l'ardita intrapresa dell'E-
sposizione di Torino 1896 procede vittoriosa.
Il totale delle sottoscrizioni raggiunge
oggi le L. 1,720,933.

Verso la fine del corrente mese sarà pub-
blicato l'appalto del primo lotto delle co-
struzioni — consistenti nel fabbricato delle
Belle Arti e nel vasto salone dei concerti —
e nello entrante ottobre si festeggerà, nel
ridente parco del Valentino, il collocamento
della prima pietra della grande Mostra.

I lavori saranno quindi rapidamente con-
dotti, in base ai progetti la cui genialità e
bellezza destarono l'ammirazione di quanti
già poterono osservarli.

Il nucleo principale dei fabbricati da eri-
gersi costerà un milione e mezzo di affitto,
benchè si abbia già disponibile l'ampio ed-
ificio che ospitò, nell'Esposizione del 1884,
la Mostra delle Arti Belle.

Il Comitato e le Commissioni hanno no-
minati, in ogni regione d'Italia, oltre mille
membri corrispondenti, moltissimi dei quali
annunciarono che saranno pure espositori.

Sono in corso di stampa i programmi
delle singole Divisioni e Sezioni e il regola-
mento generale della Mostra, che verranno
diramati quanto prima.

Anche al Messico si è costituito un Co-
mitato speciale per favore l'Esposizione di
Torino, ed altri se ne organizzano nell'Ar-
gentina. La Camera di Commercio italiana
in Parigi formò pure un Comitato.

La Divisione internazionale di Eletticità
riassumerà tutti gli studi e i perfeziona-
menti del nostro secolo in questo importan-
tissimo ramo. La Galleria del lavoro, orga-
nizzata con nuovi concetti, sarà di vivo in-
teresse per tutti, per gli specialisti e pel
pubblico. Si spera di avere una Mostra col-
lettiva delle migliori fabbriche in vetriere
artistiche e conterie di Venezia e Murano
(con forni in azione) la quale dovrebbe
presentare in ordine cronologico lo sviluppo
ed il progresso dell'elegante industria.

Il Comitato studia inoltre la proposta di
un gran padiglione internazionale, nel quale
si ammirerebbero alcuni de' più nuovi ed
interessanti prodotti esteri.

La contemporanea Esposizione d'Arte sa-
cra antica e moderna, delle opere di previ-
denza e missioni cattoliche — alla quale
tutta la Terra porterà il suo tributo —
sarà infine nuova possente attrattiva di To-
rino nel 1896.

Ma è ora che discenda un po' dalle nu-
vole fra cui temo d'essermi troppo aggirato:
è ora che vi discenda per non risicar di
fare come il don Ferrante del Manzoni il
quale, tutto intento a cercare le ragioni della
peste negli influssi celesti, non si curò di
toccare questa misera terra usando o sugge-
rendo mezzi onde evitare il contagio, e ne
fu colpito, e andò a morire, come dice l'ar-
guto romanziere, prendendosela colle stelle.
— Il mezzo in questo caso non vengo io a
suggerirlo: esso è il prodotto d'una salutare
azione de' cattolici in questo senso. Il mo-
vimento cattolico che si propone il miglio-
ramento religioso e sociale degli uomini,
non potea non reagire con tutte le sue forze
contro il lavoro infausto della rivoluzione
profanatrice dei giorni santi, non potea in
quell'opera di ricostruzione della società su
base cristiana ch'esso si propone, trascurare
la santificazione della festa. Ed ecco sorgere
per tutta l'Italia le leghe del riposo festivo.
Sono esse associazioni d'uomini d'ambo i
sessi, di corpi morali di comunità che si
propongono quest'ultimo obbietto: rispettar
e far rispettare la festa. A differenza della
propaganda liberale in questo senso, esse
non accampano come principali i motivi del-
l'igiene, del benessere, della convenienza:
questi motivi anche per noi cattolici hanno
certamente un grande valore ma vengono
dopo, e rappresentano ciò che vien dato per
giunta a chi cerca il regno di Dio.

(continua).

Congresso cattolico di Salisburgo
3 Settembre, 1896.

Stamane, ore 10 seduta festiva di chiusa. Parlò Mons. Schindler di Vienna sulla questione sociale, che deve sciogliersi dalla Chiesa e dallo Stato, a base dei principi di autorità, libertà, giustizia ed amore. Mons. Panholzer di Vienna trattò il tema della scuola popolare, che deve ritornare confessionale ad ogni costo. Il P. Kolb S. J. parlò sulle Congregazioni Mariane. Dopo il discorso di chiusa del Presidente S. Km. il Card. Halber impartì al Congresso la benedizione. Alle 13 banchetto. Stasera serata d'addio.

Trento 4 settembre 1896.

Primo Congresso antimassonico internazionale.

Come avete preannunciato, a Trento il 26, 27, 28, 29 e 30 settembre, dove tre secoli or sono la Chiesa sfiorò l'eresia protestante, sarà tenuto il I.º Congresso antimassonico internazionale il quale bandirà una nuova crociata contro la setta massonica in difesa della religione e della civil società. Tutte le nazioni cristiane invieranno a Trento qualche loro rappresentante. Del Canada in America verrà a Trento Mons. Regn arch. di Cirene ed amministratore della diocesi di Quebec di cui è Arcivescovo l'Emo Tascheran Mons. Regn sarà accompagnato da due altri Vescovi canadesi, dal de Kouthier giudice della corte suprema e dal pubblicista Tardivel direttore della Verità di Quebec. Della Francia si dà per certo l'intervento del Rev. mo P. Octave dei Padri dell'Assunzione, dell'Abate Bessonie, del conte de Mun, di Leone Harmel, del visconte d'Hague e di altre distinte personalità. Dalla Germania si annunzia l'intervento del principe di Löwenstein e di alcuni deputati del Centro. La Polonia sarà rappresentata dal valente oratore Mons. Smoczninski il quale parlerà sul Papa. Il pellegrinaggio ungherese a Roma sosterrà a Trento per salutare i congressisti. Giuste le raccomandazioni del S. Padre, si spera molto nell'intervento dei Cardinali e dei Vescovi delle regioni limitrofe, ai quali S. A. Rev. ma il P. Vescovo di Trento diramerà tra breve speciale invito.

Per ottenere la tessera di congressista rivolgersi al Comitato centrale (Roma via Fornari 16) o al Comitato nazionale (Torino via Barbaroux 35) o presso il Comitato locale di Trento (S. V. Seminario). Per avere la tessera è necessario versare lire 10 e presentare un attestato della rispettiva Curia Vescovile. E' desiderio del Comitato organizzatore che le associazioni cattoliche mandino rappresentanze e i vessilli sociali da esporsi nell'aula e da portarsi nella solenne processione del 27 corr.

ITALIA

Perugia - La bonifica del lago Trasimeno - Telegrafano da Roma:

Superate le grandi difficoltà tecniche che vi si opponevano, il Consorzio per la bonifica del lago Trasimeno si può dire un fatto compiuto. Il progetto, studiato per lunga serie d'anni e pel quale furono introdotte importanti migliorie a seconda dei dettati e dei progressi dell'idraulica, ridonerà floridezza ad una vaga plaga paludosa, insalubre, circondata dal lago Trasimeno.

Il 27 corrente i lavori saranno inaugurati con la massima solennità. Il Governo sarà largamente rappresentato. Si recheranno a Perugia i ministri Onicardiani e Prinetti. Seranno pure presenti tutti i membri dei due rami del Parlamento appartenenti a quella ragione, nonché le più alte notabilità dello Stato. Dai comuni che usufruiranno dei benefici della bonifica si preparano grandi festeggiamenti.

ESTERO

Francia - Lo Zar a Breslavia. - Breslavia 5. - Lo Zar e la Zarina fecero stamane una visita all'Imperatore e all'Imperatrice.

Alle 10 gli Imperiali di Russia e di Germania coi loro seguiti si recarono ad assistere alla rivista militare in vettura alla Daumont, scortati da un drappello di cavalleria, e freneticamente acclamati.

Al ritorno dalla rivista, lo Zar e la Zarina si recarono direttamente al Landes-haus. Guglielmo rientrò in città alla testa della compagnia delle bandiere, quindi a Landes-haus vi fu colazione soltanto di quattro coperti per gli Imperiali di Russia e Germania.

Il conte di Torino assistette alla rivista militare in grande tenuta dei corazzieri della guardia col gran cordone dell'Aquila Nera. Durante lo sfilamento prese posto dietro l'Imperatore e lo Zar.

Lunedì 7, partenza degli Imperiali di Germania e Russia per Goerlitz, rivista delle truppe del V. corpo d'armata, pranzo al Staendehaus e quindi partenza dei Sovrani russi da Goerlitz.

Dopo la rivista lo Zar espresse all'Imperatore la sua alta soddisfazione e fece i maggiori elogi per la tenuta delle truppe e si rallegrò col comandante del sesto corpo d'armata principe Meinigen.

Anche Guglielmo si congratulò col principe Meinigen per lo splendido esito della rivista. L'Imperatore nominò lo Zar ammiraglio à la suite della marina tedesca.

Lo Zar e la Zarina si recarono nel pomeriggio a visitare i principi e le principesse. Lo Zar visitò pure Höhenlohe e questi ebbe un colloquio di oltre mezz'ora coll'aggiunto del ministro degli esteri di Russia consigliere Schischkin. Stasera alle sette vi fu al palazzo reale pranzo di gala in onore dei Sovrani russi.

IL CONGRESSO EUCHARISTICO DI ORVIETO

(Nostra corrispondenza)

Orvieto, 5 settembre 1896.

Sono partiti or ora i nostri cari pellegrini per Roma ai quali angurai alla stazione un felice viaggio, non senza una secreta invidia però per la loro felicissima sorte di prostrarsi domattina ai piedi del S. Padre. Come erano contenti, commossi, ne vidi piangere di consolazione. E come non piangere a questo spettacolo di fede, tutto nuovo per Orvieto! Uno sterminato numero di vessilli spiegati all'aria, seguiti da immenso popolo uscì in bell'ordine dal sacro tempio attraverso devoti la città, dirizzarsi alla stazione per raggiungere la loro meta desiderata Roma! Se avete veduti e sentiti gli Orvietani! Quali espressioni di ammirazione per quei santi stendardi, di benedizione a quei devoti pellegrini! Come fa buono, dicevano nel loro gergo. E non eran solo persone dozzinali, ma signori e signore in buon numero. Ah, solo la religione nostra santissima può suscitare tale entusiasmo, perchè divino: sol essa può procurare all'uomo in esilio queste sovranaturali consolazioni. Si provino un po' i liberali a dar fiato alla loro tromba, battino i loro tamburi, e vediamo un po' se sono capaci di farci vedere spettacoli grandiosi, indimenticabili, come quelli di Fiesole ed Orvieto. I pellegrini sono partiti, ed oh, quanto volentieri mi sarei aggiunto ad essi per prostrarmi ai piedi del S. Padre. Li accompagnavo lungo tratto di via fino che spariscono al mio sguardo: ed ora a me non resta che risalire la faticosa erta sulla quasi, come rocca insospugnabile siede la città di Orvieto.

Ma ora m'accorgo che mi tocca fare un passo indietro: l'entusiasmo dei pellegrini m'aveva fatto dimenticare di completar l'ultima relazione di Fiesole, dire della chiusa del Congresso. Ma che volete! Venuto qui fra queste nuove meraviglie parmi quasi un sogno tacere quanto vidi, quanto udi in quella eletta, numerosissima adunanza! E sogno non era... anzi la più vera realtà e l'animatissimo discorso del rev. parroco Lazzara la Toscana e il Papa, un vero capolavoro, reso ancor più brillante dell'elegantissimo giovine sacerdote: e il felicissimo discorso di ringraziamento del conte Paganuzzi: fu lungo, ma applaudito ad ogni momento, e meritamente: era il cuore, l'amor alla causa del Papato che parlava in quell'uomo: e le toccanti parole di M. R. Camilli Vescovo di Fiesole: rivolto in ispecial modo ai Fiesolani, e sono degni veramente di un grande encomio per le gentilezze che ci hanno prodigate ogni ceto di persone, sacerdoti, laici, autorità, tutti. Come sono bene educati. E' vero che ci fu un petardino che scoppiò in chiesa, ma nessuno ci badò: un'altro scoppiò sotto il tram nel ritorno a Firenze: e anche oggi, non ho fissato in qual stazione tra Firenze ed Arezzo udii una piccola detonazione sotto il treno: ma nessuno ci badò. Non questa opera dei Fiesolani, ma potrebbe essere un disprezzo di quella stampa liberale che fu tanto bene smascherata. Se li avete veduti all'ultima seduta come si ridevano dalla rabbia quei bravi corrispondenti. La bile loro schizzava dagli occhi.

Ma di Fiesole, che per tutti sarà indimenticabile: basta ormai; se tutto quanto volessi esporre mancherei a quella discrezione stessa a cui parecchi degli oratori e relatori mancarono specie all'ultimo giorno, e impedirmi così che potessi in quella sera completar la mia relazione fino al solenne Te Deum, con cui si pose fine al Congresso, promettendoci a vicenda di rividerci a Milano: torniamo ad Orvieto.

Orvieto, è vero, non è Fiesole: non sono qui le ciclopiche mura, i cui macigni enormi stanno da sé collegati; non la passeggiata inarrivabile di Firenze; non la circostante vegetazione così lussureggiante come in Toscana. Orvieto però non la cede a Fiesole.

Un cataclisma tremendo scagliò un giorno in mezzo ad una pianura verde e deliziosa una roccia gigantesca: su questa roccia vulcanica riposa grigia e severa Orvieto, dominante la vastissima pianura e le verdeggianti balze circostanti. Città antica, come indica il suo nome *Urbsvetus*, circondata da murauglioni immensi, mostra quanto giustamente i Papi se ne servissero di deliziosa residenza, e di luogo di sicurezza contro la malsana plebe, o i prepotenti imperatori. - La salita è erta, faticosa, ma una funicolare, in cinque o sei minuti, dalla Stazione vi porta su per 600 metri, e passando di sotto alle torri, alle mura pel traforato macigno, vi depone incolme all'entrata della città, presso il pizzo di S. Patrizio. Che bella salita, che ammirabile panorama!

Questo pozzo, detto di S. Patrizio per analogia alla caverna dello stesso nome che trovai in Irlanda, fu fatto costruire da Papa Clemente nel 1527, per fornir d'acqua la fortezza, e fu terminato nel 1543. E di forma cilindrica, incavato nel masso vulcanico, e nello strato cretaceo inferiore seppa l'arte vincer la difficoltà. Si accede nell'interno da due porte diametralmente opposte, ove fanno capo le due grandi scalate a chiochiola rivoglientesi l'una sopra l'altra, a spirali parallele, le quali hanno ciascuna 248 gradini a cordonata, e sono illuminate da 72 finestroni. La profondità fino al ponte di passaggio fra le due scalate è di m. 61. L'acqua che scaturisce si mantiene costantemente all'altezza di m. 1.25 dal fondo, mediante apposito emissario.

Ma il Duomo, oh il Duomo! Qui mi cade l'animo. È impossibile dare pur una idea di quest'incomparabile monumento, chiamato da Pio II *opera quasi divina*, e dal regnante Leone XIII recentemente *l'opera la più grande*. Questo miracolo d'arte, edificio celeste, pieno di marmi, di smalti, di dipinti, che da 600 anni mostra che cosa possa fare la fede nell'eucaristia, chiamato *sorriso del cielo, eterna margherita*, e non avrebbe detto abbastanza!

Dinanzi a questo Duomo, così puro ed ideale nel suo assieme, così perfetto nello suo linee, così snello nelle sue smaglianti colonnine, così splendido in tutti i suoi particolari, il pensiero più che da meraviglia, è preso d'amore; non rimane stupefatto, ma affascinato. Il suo disegno in modo sovranaturale manifesta il segreto del-

l'arte medioevale. Vive il genio sublime e gentile di quella lontana età su quelle cuspidi, e noi ammirandole, non pensiamo tanto al marmo con tanto studio lavorato, ma cogliamo il loro mistico significato, imperocchè l'arte del secolo XIII, è sintesi per eccellenza: ogni monumento è un'idea! È frutto di ispirazione divina! È quindi pur giusto come si sta facendo, che ancor questo magnifico monumento si renda alla pristina forma, facendo scomparire gli inconsulti restauri di un insano risorgimento!

A questo aggiungete quanto di più augusto nel sacro tempio si contiene, il *Sacro Corporale*, reliquie le più meravigliose tra tutti i miracoli da Cristo operati in Sacramento: aggiungete una *esposizione Eucaristica* di splendida riuscita: quattro Emi Porporati, ben 32 Eccellmi Vescovi, e poi ditemi se a Fiesole la più celebre Orvieto. Aggiungete un tempo magnifico: aggiungete... ma non voglio far venir le cose lunghe: procediamo con ordine.

Nulla posso dire dell'inaugurazione fatta questa mattina alle 8 ed a cui non potei intervenire non essendo giunto a tempo; mi dicono che fu splendida. Speciale menzione meriterebbe l'appauditissimo discorso tenuto da Sua Ecc. il Card. Parocchi, Presidente onorario del Congresso, in cui ricordando il miracolo di Bolsena, sintetizzò mirabilmente la storia del culto eucaristico, risvegliati da quel miracolo, e tramandati gloriosamente ai posteri colla erezione della basilica Orvietana, altro miracolo di arte cristiana incomparabile.

Veniamo adunque alla seduta pomeridiana. Sono le quattro e mi trovo al mio posto, nell'aula del Congresso in cui venne mirabilmente trasformata la Chiesa di S. Francesco per le solenni adunanze sotto la direzione dell'Ing. Zampi. Da qualunque parte si rivolge lo sguardo, non si sa se più ammirare la eleganza, la proprietà ovvero la ricchezza e la magnificenza di un lusso orientale.

Gli archi della grande navata chiusi da ricchi padiglioni di velluto cremisi adorni di franze d'oro, gli altari della piccola crociera ricoperti da drappi, quell'abside trasformata in palco, in mezzo a cui s'apre una scala maestosa, palco che da sé viene a formare un quadro quanto mai importante, da sembrare un'aula di concilio che apresi intorno al busto dell'Immortale Leone XIII: quel grandioso quadro trionfale che scende dall'alto dell'abside rappresentante nel centro l'ostia Eucaristica, circondata da una corona di fiori; quei colori severi in cui domina l'ornamentazione in oro che la rende ricchissima e nobile; quel tutto assieme, quella direi quasi inarrivabile proporzione delle parti, ti rapiscono lo sguardo, ti rendono l'incantato, estatico.

Ma un fragoroso concerto ti sveglia. Sono gli allievi Salesiani che dan fiano ai loro poderosi strumenti all'ingresso dei Prelati. Son già arrivati. Sono tutti a posto. Non impredo a scrivere la lunga litania di nomi; mi limito a far quello dei quattro Cardinali, che sono gli Emi Parocchi, Fratelli, Vanutelli, e Manara Arciv. di Ravenna che ci abbagliano colla loro porpora.

Conto 32 Vescovi, altri se ne aspettano, tra questi c'è il Decano dei Vescovi Mons. Belli di Torino, di anni 86, e il più giovine che onori l'episcopato italiano Mons. Tacci di anni 32.

Non la finirei più se volessi riferirvi tutte le innumerevoli adesioni, e rappresentanze, e telegrammi, di cui, come oggi, si farà lettera ogni giorno, che io, sia detto *semel pro semper*, ometterò ogni giorno. Nè mi sarebbe possibile riferire tutti i discorsi, o darne i sunti: verrebbe un volume. Noto solo che sono improntati al più fervido amore a Gesù in Sacramento. Ed oh! bisogna udire questi laici, massima, conti e baroni e marchesi come parlano dell'Eucaristia! Ve n'è da arrossire per noi ecclesiastici. Con che fuoco ardente, con che amor infiammato. Ed anche in questo il Congresso di Orvieto si distingue da quello di Fiesole.

Ma chi traccia la differenza lo scopo di questo Congresso con parole da maestro e Mons. Alessi. Il suo tema è: *L'Eucaristia e l'Azione cattolica*. Egli rapisce, trascina dietro a sé il plaudente uditorio. Padova, Fiesole, Orvieto, ecco tre nomi che in quest'istante occupano l'animo mio: tre nomi che manifestano quanto v'ha di grande nella religione cristiana. - Padova, convegno scientifico, in cui si cercò modo di sciogliere la questione sociale nella scienza, illuminata dal Vangelo, quella scienza che *promissionem habet vite que nunc est et futura*. - Dopo Padova Fiesole ove si cercò attuare i grandi provvedimenti, in quelle che io mi piaccio chiamare *sosie cattoliche*, per organizzarsi, schierarsi a battaglia. A Padova inauguravasi, chiudevansi innanzi a Gesù in Sacramento professando che *Deus scientiarum Dominus est*. Similmente a Fiesole, cominciammo col Santo Sacrificio, chiudemmo colla Benedizione del S.S.mo. E Orvieto? Orvieto l'ultima cantica di questa *divina trilogia*, grande segreto dei misteri divini. Illuminati gli studiosi di Padova, infiammati i Congressisti di Fiesole, si prostrarono ora innanzi a Gesù in Sacramento vera luce che illumina, vera forza che infiamma. Gesù in Sacramento luce del pensiero, anima dell'azione cattolica: Gesù in Sacramento; ispira, fortifica Gesù in Sacramento siamo venuti per deporre segni di fede, di speranze, ed amore. *Fede non scienza*, è qui raccolta: la *scienza* qui è solo *ancella*: o se questo nome vi scandalizza, è *Dama d'onore* di quella Beatrice che è la Sacra Teologia. Amor qui ci attira: amor che intravede frutti di azioni eroiche.

L'Eucaristia ispira, fortifica l'*Azione cattolica*. Non siamo intelligenti, ma volontà che operano: volontà che si manifestano mediante l'*Azione*. Ma più è necessaria l'*Azione* se si considera la fede: la fede è fuoco; ma bisogna aumentare questa fiamma: nè s'aumenta se non con l'*Azione*. E più necessaria apparisce l'*Azione* se si considera che Cristo diede alla sua Chiesa *forma sociale*. Ci ha fatti Apostoli, ci ha messi in

capo ai fedeli; vuol che ci interessiamo della Chiesa, chi non si interessa è un vile codardo. Ma come interessarsi senza azione se la Chiesa è sempre combattuta?

A questa vita militante c'è impulso la S. Eucaristia. E' vero, il Papa ci spinge a quest'*Azione*, che si chiama *necessaria*: ma come mai dall'Eucaristia trarne le forze, mentre par contro d'inerzia? - No, l'Eucaristia non è inerzia: ma è vita, è forza latente: nascosta sì, ma sempre vita, sempre forza. - Guardate il sole: la scienza mediante Galileo ci mostrò il sole centro del nostro sistema: osservate il cuore centro, moto e vita di tutto l'organismo umano. Immagine sbiadita della vita eucaristica, che suscita, solleva, spinge, alla causa della Chiesa e del Papato.

Ma qual cosa è necessaria? Amor invincibile per la Chiesa e al Papato, concordia base della *azione cattolica*, perseveranza nella lotta, abnegazione e sacrificio. O tanti voi militanti che combattete per la Chiesa, voi diteci donde traste, chi vi diede forza e coraggio?

Chi diede forza e coraggio?... a noi che ci diciamo forti, e siamo carne pensanti? ci diciamo forti, e siamo soggetti all'errore? ci diciamo forti, e siamo soggetti alla corruzione? ci diciamo forti, e abbiamo il genio del male? ci diciamo forti e siamo l'*ironia* della forza? Volete forza nell'*Azione cattolica*? *Omnia possumus in eo qui me confortat*: così dal labbro dell'Apostolo: *vivo ego, jam non ego, vivit vero in me Christus*. E questo potere e questa *vita* nella S.S.ma Eucaristia.

Fu dessa istituita nel momento della lotta... non dopo la resurrezione, non sul Tabor, non dopo il prodigio del deserto: ma in *qua nocte tradebatur*: in quell'ora che dominavano gli spiriti maligni: *hocc est hora vestri et potestas tenebrarum*: nel momento in cui Satana si apparecchiava a vagliar gli Apostoli come il frumento.

L'Eucaristia il cibo dei forti, albergo dei combattenti. *Deus fortis, Deus fortis et potens in proelio*. O epoca solenne dei Martiri, quale fu il segreto del vostro pieno trionfo? - *Suscitamus et hortamur ad proelium*: ma li fortificammo col cibo eucaristico. - Scendete nelle catacombe, e vedrete inginocchiati questa sera i martiri di domani innanzi all'Eucaristia. Di li *quasi leones ignem spirantes* passavano alla prigione; dalla prigione al Colosseo.

Così i martiri presenti non della spada, ma della perfidia. La forza nostra l'Eucaristia. Iddio è con noi, non ci scoraggiamo. La stessa sconfitta ci sia coraggio. Gesù Cristo è sconfitto con noi. Anteo alle prese con Ercole ogni qualvolta toccava terra risorgeva centuplicando le sue forze... Anteo la favola; ma la Chiesa ogni qualvolta tocca il Tabernacolo, la sua forza centuplica, e più formidabile divien nella lotta.

Lotto la Chiesa contro l'impero romano, e non soccombette. Lottò contro le eresie e rimase vincitrice: lottò e lotta contro le incredulità, ma il Sovrano dei Sovrani che esuli portarono in petto Pio VII e Pio IX, innanzi al quale si prostra il Vegliardo del Vaticano, è sempre con noi per aiutarci nella lotta, per ottenerne il trionfo. Fiduciosi adunque. *Confidite, filii, ego vici mundum*.

Non so dirvi quanti applausi riscosse il valente oratore. Terminò il suo infuocato discorso col fatto del *Sobbieschi* che affrontò i turchi con soli venti mila polacchi dopo aver servito egli stesso la Messa, fidente nell'Eucaristia e li sconfisse, annunziando la vittoria. *Veni, vidi Christus vici*. I nostri Turchi sono la setta massonica, il liberalismo dominante; ma non temiamo: sorgiamo, combattiamo: Gesù otterrà pieno trionfo.

Mi accorgo d'esser stato omai troppo lungo, devo quindi omettere gli splendidi discorsi del prof. Ballazzi: *I fatti eucaristici nell'Umbria*, ove in seguito al miracolo di Bolsena fu da Urbano IV colla Bolla *Transiurus*, istituita la festa del *Corpus Domini*; del cav. Persegnetti: *L'Italia e l'Eucaristia* che termina fra applausi affermando: Che

di Giuda il Leon non anco è morto, ma vive e rugge. *Terror d'Egitto, e d'Israel conforto*: del comm. Parlari; e accenno soltanto alla mirabile chiusa di mons. Pampini arcivescovo di Vercelli, il quale ravvicinando le date del 1866 in cui si prostrò per la prima volta innanzi alla *Santa Sindone* e del 1896 in cui si prostra innanzi al miracoloso *Corporale* di Orvieto notò come quello avvolse il Corpo morto del Signore, questo accolse il sangue vivo grondando dalle specie eucaristiche. P.

Dalla Provincia

S. Vito al Tagliamento

5 Settembre 1896

Pellegrinaggio Diocesano al Santuario della Madonna di Rosa - Giorno VII - Oggi fu una giornata veramente indimenticabile per S. Vito. In ben poche occasioni si vide tanta moltitudine di gente, quanta ce ne condussero oggi i R. di Parroci di Azzano, Chions, Fagnicola, Villotta, Taiedo, Fiume ecc. Si calcola che il numero dei pellegrini ascendesse a circa 4000, alcuni venuti a piedi, la maggior parte riversati qui da circa cinquecento veicoli. Fu una insuperabile dimostrazione di fede e pietà cristiana.

I fedeli smontati dai rotabili fuori del paese, distinti per Parrocchia, procedettero processionalmente al Santuario. E il popolo Sanvitese rimase commosso e meravigliato ad un tempo, nel mirare quelle interminabili turbe di devoti avviarsi alla Chiesa della B. V., cantando il Rosario, le litanie e altre preci, con tanto raccoglimento e fervore, da scuotere anche i cuori più indu-

riti, gl' individui più positivisti e miscredenti del secolo nostro.

Il Santuario era tanto stipato fin dall'alba, che gran parte dei pellegrini venuti un po' tardi, dovettero recarsi in Duomo per fare le loro confessioni. Si fecero nientemeno che 3500 comunioni, spettacolo grandioso, paragonabile proporzionalmente, a quello avvenuto testè nella vostra città.

Durante tutta la giornata movimento molto grande in paese. I trattori e gli osti fecero eccellenti affari e benedicono i cattolici ed il clero che hanno fatto piover loro tanta grazie di Dio.

Associazioni cattoliche, comitati parr. li, rappresentanze di Casse rurali, di società cattoliche, di sezioni giovani, sfilavano bellamente per il paese e poi compiute le loro devozioni si riunivano nei alberghi ai pranzi sociali.

Il Parroco di Visinale ci condusse la sua *Schola-cantorum* ad eseguire una stupenda messa del Candotti ed uno svariato programma di scelte canzonette del maestro Tomadini. Nel dopo pranzo in sulla piazza del paese vennero cantati diversi pezzi, e i cittadini sanvitesi cordialmente applaudirono quei bravi giovani e specialmente il deguisimo Parroco Celedoni, che ha fatto della sua cura una dolce famiglia, dove prosperano le più belle istituzioni, atte ad educare e ingentilire gli animi.

Una sorpresa veramente gradita ci venne anche dalla vostra Arcidiocesi e oggi a S. Vito non si parla che della *Schola-cantorum* di Mortegliano e del suo bravissimo Parroco.

Una Messa egregiamente interpretata ed eseguita in questo Duomo dalla sullodata *Schola*, ha riscosso l' universale applauso. Il Duomo quasi deserto all' incominciare della funzione, in sul finire era affollatissimo. Che voci superbe! quale intonazione! quale fusione di armonie! Mi è caro porgere a mezzo della pubblica stampa a nome dei miei concittadini, vivi ringraziamenti al valente Parroco di Mortegliano e una lode sincera al distinto organista ed a quei giovani studiosi ed intelligenti.

Stasera arrivò S. E. Mons. Antivari. Andò ad incontrarlo a Casarsa il nostro R. mo Mons. Arcidiacono, e molto Clero e popolo plaudente l' aspettava all' entrata del paese.

La giornata superbamente bella è finita. Dio ce ne conceda delle simili a gloria sua, per il bene della chiesa e del popolo cristiano. X.

Cose di casa e varietà

Diario Saero

Martedì 8 settembre — Natività di Maria Vergine. — Festa e Panegirico nella chiesa parroc. delle Grazie.

Mercoledì 9 settembre — s. Gorgonio m

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Mercoledì, 9 — Ampezzo — Budoia — Bertio — Casarsa — Cordovado — Cormons — Faedis — Fagagna — Gradisca — Mortegliano — Pontebba.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 7 SETTEMBRE 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m 13 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 16.1 | Stato atmos. bello
Min. Ap. notte 13.4 | Vento N
Barometro 750. | Press. stazionario

Jeri vario

Temperatura: Massima 23.5 — Minima 16.5
Media 19.62 g — Acqua caduta mm. 2.5

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 5.37 | Leva ore 5.18
Passa al meridiano » 12.4.50 | Tramonta 18.19
Tramonta » 18.84 | Età dei giorni 29

Maestro non obbligato a sapere ciò che insegna

Il *Friuli* era venerdì u. s. di buona vena. Con lepida disinvoltura, confessando una sua ignoranza, si dichiara non obbligato di conoscere la storia ecclesiastica. Sarà bene; ma se non conosce la storia della Chiesa, come poi può pretendere di farla quasi ogni giorno da maestro ai Papi, al clero, agli ordini religiosi, ai fedeli cattolici d'ogni condizione? Se non conosce la storia ecclesiastica, nè si tiene in obbligo di studiarla, come ardisce poi di sballarne ogni di sempre nuove, svisando fatti, scambiando nomi, accusando, insultando, calunniando ciò che non conosce?

I lettori del *Friuli* stieno bene in sull' avviso, e dalla dichiarazione pubblica che il nostro collega si lasciò venerdì sfuggire, — ch' egli non ha l'obbligo di conoscere a mena dita la storia ecclesiastica — imparino a non credergli, od almeno a porre sempre in quarantena tutto ciò che egli scrive contro i Papi e contro la Chiesa, essendo le cognizioni storiche ecclesiastiche del *Friuli*, nient' altro che un abborracciamento di idee attinte nei giornali e nei libri massonici dettati a bella posta per gabbare il popolo.

Fatti e non « buffonate »

L'onestissimo e sapientissimo *Friuli* che studia la storia nei compendi fatti per ordine massonico e che pretende di imporre le false sue dottrine, osa fino di presentare

a modo suo ciò che cade sotto gli occhi di tutti. Chi non sa, ad es. che la sera in cui si volle, contro la pubblica opinione, rappresentare in Udine al Minerva, il massonico dramma del Bovio « Cristo alle feste di Purim » il teatro era pieno sì, ma di giovani di negozio, di provinciali calati giù per... ridere? chi non sa che l'eleganza della *memoranda serata* al Minerva, era costituita da sole 27 donne sprezzanti della voce comune, la voce del cuore e della coscienza? Chi non sa che tutta l'aristocrazia udinese brillava in quella sera al Minerva per la sua assenza?... che lo stesso sindaco cav. uff. Morpurgo, quantunque non cattolico, rispettando il sentimento cattolico dei suoi amministrati, non si presentò in quella *memoranda serata* al teatro?... chi non sa che, all'ultima ora, per quella *memoranda serata*, alcune signore rimandarono all'impresa i vglietti delle poltroncine e dei palchi, per cui parecchi di questi rimasero vuoti? — Tutto questo non è certo dimenticato in Friuli, eppure il *Friuli* di carta non vuole saperne di riconoscerlo ed insiste a presentare come *memoranda per folla ed eleganza*, quella odiosa serata!!!

L'infelice maestro che non si tiene obbligato di conoscere la storia ecclesiastica neppure in quanto essa ha strettissima relazione con la storia civile e si mostra così pur ignorante di questa, opponendoci delle cifre, dice che scriviamo *buffonate*. Eh, non sono no *buffonate* i fatti che noi ricordiamo, sono *buffonate* il valore che si vuol dare a certe cifre.

Al Santuario della B. V. delle Grazie

L'ardente eloquenza dell' Ill. mo Mons. I. Martini continua a chiamare gente e molta. Ieri il vasto tempio non ne avrebbe potuto capire d' vantaggio; e non è il solo popolino ma è anche la *haute* che vi occorre desiderosa d' udirlo il verbo infocato, elegante di monsignore. La sacra novena che alle Grazie riesce sempre solenne, quest'anno è addirittura splendida.

Oggi l' oratore riposa, domani festa della Natività alle ore 8 Comunione Generale e fervorino, alle 10 Messa Solenne a piena orchestra, ore 4 3/4 Discorso di chiusa — Vespri in Musica e benedizioni col SS. Sacramento.

La chiamata della 2.a categoria

Il *Giornale Militare* pubblica la chiamata per il 15 settembre dei soldati di 2.a categoria, che debbono prestare servizio 20 e 45 giorni.

Consiglio Comunale di Udine

Nella seduta di questo Consiglio Comunale indetta per il giorno 11 corr. come da Circolare 30 agosto p. v. N. 6118 saranno da trattarsi anche gli argomenti sottoindicati in seduta pubblica:

8. Comunicazione di deliberazioni prese dall'Amministrazione del Monte di Pietà di Udine per solennizzare i compiuti quattro secoli di esistenza del Monte stesso.

9. Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele — concessione di porre il binario su un tratto della strada Comunale Udine-S. Daniele.

10. R. nuncia del nob. sig. Giovanni Masotti all' ufficio di Consigliere Comunale.

Riceviamo da Paderno

Alcuni filarmonici della banda locale sabato 5 settembre a tarda notte hanno creduto bene di rompere impunemente, coi loro suoni e coi loro canti, la quiete ed il riposo dei buoni paesani; quiete e riposo tutelato pure dalla legge. Preghiamo chi è a capo di questa banda (se pure c'è un capo) a procurare che non si ripeta più un simile sconveniente, perchè questi disturbatori oltre che far poco onore alla Società *filarmonica*, che tanto ci sta a cuore, fanno poco onore anche al paese.

Alcuni amanti dell'ordine e della quiete

Nuova Cassa Rurale Cattolica

Ieri in Paderno si è costituita la Cassa Rurale Cattolica di prestiti e depositi. Si fondò con soli 14 membri in omaggio a quel tanto inculcata massima *Pochi e scelti*. — Rendiamo un tributo di lode e di riconoscenza al Notaio Dottor Pietro Feruglio che tanto benevolmente prestò l'opera sua gratuita a rogarne l'Atto Costitutivo. Sono già avviate le pratiche per la legale approvazione. 7 settembre 1896.

Attenti alle monete d'argento divisionali francesi

L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa: Nonostante che, per effetto della legge 14 luglio 1866, col 1.º gennaio 1869 abbiano in Francia cessato di aver corso le monete d'argento divisionali francesi al titolo di 900, da centesimi 20 e 50, del millesimo anteriore al 1864, e da lire 1 e 2, del millesimo anteriore al 1866, non conformi a quelle adottate dall'Unione latina, tuttavia ne circolano tuttora in quel territorio in discreta quantità.

Egli è perciò che il Governo francese, con recenti disposizioni, ha fatto presente al pubblico come quelle monete non debbano accettarsi né dalle casse erariali, né dai privati.

Assortimento polvere da caccia e mina

AI CACCIATORI!

Il sottoscritto rende noto a S. V. d'essersi provveduto d'armi *Flobert*, *Revolvers* e *Fucili* di qualsiasi tipo, sia nazionali che esteri, a *prezzi di fabbrica*.

Tiene inoltre un ricco assortimento di collari, museruole, guinzagli, cartucce, carneri, bufetterie, capsule, cartucce per fucile e revolver, nonché qualunque oggetto occorrente al cacciatore.

Ellero Alessandro
R. Privativa Speciale. — Cambiavalute
UDINE, Piazza Vittorio Em.

Su limite, Fossano, Acapua, Nazionale ecc.

Potendo verificarsi che, di conseguenza, i portatori delle monete stesse, o gli incettatori di esse, si studino di introdurre in Italia e di farvele accettare a pieno valore, traendo in inganno la buona fede pubblica, così si ritiene opportuno di rammentare, che le monete divisionali francesi da centesimi 20 e 50 di millesimo anteriore al 1864, e da lire 1 e 2 di millesimo anteriore al 1866, sono da rifiutarsi, tanto dai contabili dello Stato, quanto dai privati, esponendosi altrimenti gli uni e gli altri al danno dipendente dal fatto che esse, anche in Francia, non potrebbero realizzarsi se non in ragione del valore intrinseco attuale dell'argento, epperò con una perdita di circa la metà del valore nominale.

Attenti alle palle!

Il Comando del Presidio Militare partecipa che nei giorni 9, 10, 11, 12 del corrente mese il poligono di Godia sarà a disposizione del Reggimento Cavalleria dalle 6 1/2 alle 11 di ciascun giorno.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Ritorno dal mare e dai monti

Domani 8 corr. giungeranno da Venezia (Lilo) i bambini che fecero la cura di mare, col treno delle ore 3,24 pom., e si pregano i genitori di trovarsi alla stazione per riceverli dal sig. Cornelio Giovanni.

Quelli poi dal monte saranno a Udine il giorno di mercoledì 9 corr. col treno delle ore 5,06 pom. e si pregano i genitori ad essere pronti alla stazione all'ora dell'arrivo

Per chi l'ha perduto

Fu rinvenuto un anello d'oro che venne depositato presso il Municipio di Udine.

Beneficenza

Per l'Ospizio Tomadini:

Il nobile Conte De Aserta nuovo lustro e vanto del progresso dell'agricoltura nel Friuli per onorare la benedetta memoria di sua venerata Madre def. Contessa Serafina ha offerto agli orfanelli lire *Cinquecento*, — aggiungendovi parole d'incoraggiamento a proseguire la via pietosa intrapresa dall'istituto. Quelle nobili parole ci scesero al cuore ed insieme alla sua offerta ci sono il migliore conforto in questi giorni in cui l'amministrazione lotta contro le difficoltà delle ingenti spese che si ha assunte per mantenere e raccogliere tanto numero di orfanelli che non hanno un tetto da riparare, e di tanti figli abbandonati del povero popolo che non hanno un tozzo di pane da sfamarsi.

Sieno rese infinite grazie all'illustrissimo Signore che d'ora in poi sarà messo tra il numero di quei benefattori per cui gli orfanelli sciolgono il dovere di riconoscenza, innalzando ogni giorno innocenti preghiere a Dio. La Direzione.

Consorzio Ledra-Tagliamento

Agli onorevoli Membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento.

La S. V. è invitata all'adunanza generale che si terrà nel giorno di domenica 13 settembre ore 10 1/2 presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comuniazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni;
 2. Rendiconto dell'esercizio 1895 — Relazione dei revisori;
 3. Preventivo 1897;
 4. Nomina Revisori per 1896;
 5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea - (Pasian Schiavonesco).
- Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

NB. Rimangono in carica a tutto 1897 il Sindaco di Mortegliano — id. 1893 id. di Codroipo — id. 1899 id. di Sedegliano.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 5 settembre 1896.

Venezia 76 7 33 23 77	Napoli 35 89 13 55 23
Bari 12 26 1 53 50	Palermo 63 66 70 48 73
Firenze 75 24 81 1 19	Roma 10 31 53 83 63
Milano 44 48 89 73 34	Torino 42 53 47 81 52

Programma dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà domani 8 corr. alle ore 7 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia N. N. Waldteufel
2. Valtzer « Tra noi » Verdi
3. Atto III. « Ervani » Verdi
4. Preludio. coro, preghiera e finale I. « Le Villi » Puccini
5. Rapsodia « Ungherese » Liszt
6. Polka « Danza degli scudi » Fahrbach

Pensiero morale

E' gran sapienza non precipitarsi nelle azioni. (Ecclesiastico)

ULTIME NOTIZIE

I pellegrini veneti ai piedi del S. Padre Ieri 6, il pellegrinaggio veneto ebbe la consolazione di assistere alla Messa del S. Padre nella capella Sistina, e di ricevere poi l'apostolica benedizione.

Aggressione

Abbiamo da Roma che presso Rocca di Papa lungo una stradone frequentatissimo cinque malandrini aggredivero una carrozza che portava cinque donne e sette uomini. Avuti i gioielli ed i danari gli armati aggressori sparirono.

Il principe di Napoli

Reduce dalla sposa, oggi arriverà a Roma il principe di Napoli, partirà domani per Firenze.

Il duca degli Abruzzi

Si ha da Port of Spain 6: La nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo il duca degli Abruzzi, è arrivata ieri sera; ripartirà il giorno 11 corrente per Barbados. A bordo stanno tutti bene.

Per i paesi inondati

Roma, 6. — Il ministro Prinetti, ritornato questa mane, ha date delle disposizioni concrete per iniziare i lavori che devono servire a riparare i danni prodotti dalla rotta del Reno. Ai lavori più urgenti si provvederà col fondo delle spese impreviste. Per venire poi in aiuto alle popolazioni danneggiate, il ministro farà degli uffici presso il collega delle Finanze allo scopo di ottenere che, come si fece in altre occasioni simili, i contribuenti residenti nei paesi più fieramente colpiti siano ora parzialmente sgravati dal pagamento delle imposte.

La calma a Costantinopoli

Costantinopoli 6 — La città è calma. E' ritornato l'ambasciatore inglese Currie. Tolone 6 — L'incrociatore francese *Watignies* è partito per il Levante.

Collisione in mare

Milazzo 6, ore 5.35 pom. — La scorsa notte avvenne una collisione fra il piroscafo austriaco *Maria C.*, proveniente da Trapani e il veliero italiano *Monte Carlo*, proveniente da Bovatino, carico d'olio. Il veliero si è capovolto; l'equipaggio venne salvato.

Nelle Filippine

Madrid 6. — Si ha da Avana: Il generale Prat in margarita guidato da prigionieri sorprese alle ore 11 pom. l'accampamento di Banderas Retancourt; dopo un nuovo combattimento sloggò il nemico. Il battaglione Almansa incontrò in Arce le bande degli insorti capitanate da Cuervo Rivera; gl' insorti sorpresi dall'arrivo della colonna abbandonarono 14 morti.

Madrid 6 — Si ha da Manilla: Il generale Blanco dice che i capi degli insorti sono la maggior parte autorità municipali e persone influenti delle popolazioni; soggiunge: stante la lealtà con cui si conducono le truppe indigene non gli abbisognano ulteriori rinforzi.

TELEGRAMMI

Atene, 5. — L'assemblea rivoluzionaria accettando il progetto delle potenze dichiarò la sola soluzione definitiva della questione candiota essere l'unione di Candia alla Grecia, tuttavia espresse viva riconoscenza verso le potenze per la loro benevola mediazione.

Varsavia, 5 — Lo stato di S-houwaloff è invariato.

Antonio Vittori gerente responsabile.

INSERZIONI na l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Contro la Febbre
CHINA-BERTELLI
 LIQUORE TONICO-RICOSTITUENTE-FEBBRIFUGO
 Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malaria, e come preservativa contro le febbri intermittenti, miasmatiche e palustri.
 L. 2.50 la bottiglia, più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7 franchi
 da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.
 Trovasi nelle principali farmacie

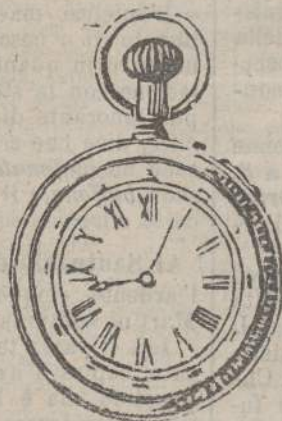
La Società Cattolica d'Assicurazione contro i danni della grandine offre tali vantaggi da farla preferire alle altre.

BIBLIOTECA ROMANTICA
 il volume UNA LIRA il volume

- LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.
- VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
- INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.
- LOTTA D'ANIME - di Ammina Biagiotti - 2.a edizione.
- IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.
- SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
- FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
- 'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
- LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori GIULIO SPEIRANI E FIGLI Via Genova TORINO 3

SPECIALITÀ DIVERSE
 vendibile presso l'Ufficio Annonzi del «CITTADINO ITALIANO»
 UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE



Crologeria ed Oreficeria
ITALICO RONZONI

UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE

Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.
 Novità catene d'oro e d'argento, forrimenti per signora anelli, braccialetti ecc.
 Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

«Volete digerir bene?»



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazonosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.
 L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madr' Puerpere Convalescenti!!!

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00
F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità».

«Volete la Salute?»



che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



USATE SEMPRE
L'ACQUA DI TUTTO CEDRO
 DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
 BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di alò (Prov. di Brescia)
 — (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia
 per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

dalla Farmacia Reale